

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1908

ing. Augusto Mior

Scheda

01_03 q8

**UFFICI
DELLA BANCA
DI PORDENONE**

01
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

UFFICI DELLA BANCA DI PORDENONE

1908

Corso Vittorio Emanuele, 1

Committente

Banca di Pordenone

Progettista

ing. Augusto Mior

La Banca di Pordenone, fondata nel 1885, era ubicata nell'edificio d'angolo tra via Giuseppe Mazzini e Corso Vittorio Emanuele. All'inizio del secolo i suoi spazi erano insufficienti, perciò nel 1908 l'amministrazione chiese ad Augusto Mior di ampliare gli uffici sull'area ricavata dalla demolizione di due edifici post-medievali, acquistati dalle famiglie Gasparini e Locatelli. Il nuovo edificio avrebbe mantenuto l'allineamento stradale prevedendo di allungare il portico posto sotto la loggia d'angolo. L'ampliamento ebbe delle specifiche prescrizioni dalla commissione d'ornato: «acché la nuova facciata rimanga in rientranza rispetto al contiguo spigolo del fabbricato della Posta», indicazione in seguito disattesa. Recuperando il portico della loggia su piazzetta Cavour, l'ingegnere Mior proponeva una modalità urbana tipica della Contrada Maggiore in profondo contrasto con il volume pieno, e per nulla permeabile dell'adiacente palazzo delle poste. Il nuovo edificio aveva un impianto tradizionale, con piano terra sul portico pubblico e due piani sovrastanti per gli uffici amministrativi; la nuova facciata voleva rifarsi a un misurato neoclassico capace di mostrare alcune invenzioni moderne solo nell'apparato decorativo. Mior mantenne l'altezza e il ritmo del portico della loggia ad angolo riducendo il dado delle colonne mano a mano che la strada saliva verso Porta Bossina. Il davanzale delle finestre era allineato al parapetto del primo ordine della loggia. L'edificio è stato costruito con tecniche tradizionali e con una grande attenzione ai decori lapidei, riscontrabile nei capitelli, nelle finestre del primo piano con sopralzo ornato in stile naturalistico e nelle finestre del secondo piano, unite a quelle del sottotetto tramite una decorazione a colonnine. Un successivo ampliamento della banca si rese necessario nel 1923, su disegno dell'ingegnere Alberto Monti, per recuperare il palazzo delle vecchie poste.

